



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/127-ore>

127 ore

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 25 febbraio 2011

Close-Up.it - storie della visione

A più di dieci anni di distanza da quello che era un vero e proprio manuale dell'autodistruzione - *Trainspotting* - Danny Boyle realizza invece un'apologia dell'istinto di sopravvivenza: *127 hours*, la vera storia dell'incidente accaduto all'americano Aron Ralston nel 2003. Il protagonista, interpretato da James Franco, è un assiduo scalatore dei vari canyon che si trovano tra il Colorado e lo Utah.

Partito per il consueto weekend "into the wild", senza informare nessuno della sua destinazione, Aron si trova intrappolato da un masso che gli cade su un braccio, e le 127 ore del titolo sono quelle che trascorrono prima che prenda un'estrema decisione per poter continuare a vivere. Lo stile di Danny Boyle è sempre stato contraddistinto da una natura abbastanza roboante, che sottolinea appunto l'amore compiaciuto per lo stile in se stesso, per tutte le sue possibili declinazioni in chiave "sfavillante". *127 hours* non fa eccezione, e tocca anzi uno dei vertici virtuosistici del regista inglese: dagli inconsueti e concitati titoli di testa in split screen ai deliri del protagonista rimasto senz'acqua e senza cibo questo film è una continua sperimentazione, peraltro molto riuscita, su soluzioni visive il più possibile innovative.

L'opera di Boyle si svolge interamente nello stretto canyon in cui Aron è prigioniero, e riesce a fondere benissimo la tensione claustrofobica con i momenti dei ricordi e dei rimpianti che ampliano lo spazio (immaginario) del film. La maggiore originalità di *127 hours* sta infatti proprio nei raccordi tra la dimensione attuale del protagonista e il suo progressivo sprofondamento nel deliquio, facendo leva principalmente sull'interpretazione di James Franco, a cui questo film dà modo di cimentarsi in un'insospettabile prova di bravura attoriale. Su tutte svetta la sequenza in cui Aron, riprendendosi con la sua telecamera, instaura un dialogo/intervista televisiva con se stesso in un campo e controcampo che dà la misura sia della capacità dell'attore che dell'inventiva di Danny Boyle.

Oltre al virtuosismo, un'altra cifra stilistica di questo regista è sempre stata l'ironia, soprattutto rivolta verso aberrazioni della società contemporanea quali - appunto - certi programmi televisivi. Ed è notevole come Boyle riesca a rimanere ironico anche in un film come questo, basato su una storia vera quasi del tutto avulsa dalla civilizzazione e incentrata su una lotta tra l'uomo e la natura, tra la finitezza umana e l'immensità imperscrutabile degli eventi del nostro pianeta.

Se qualcosa è possibile rimproverare al regista inglese c'è sicuramente una certa inclinazione al patetismo - largamente espressa in *The millionaire* - che non manca di incrinare un po' l'efficacia di questo film durissimo, ma anche molto sentito nel suo rappresentare una vita che non vuole essere spenta a nessun costo. Forse non si sentiva il bisogno di così tanti flashback della bionda fidanzata perduta né delle sequenze strappalacrime col figlio immaginato e desiderato per capire che l'istinto di sopravvivenza è qualcosa che può essere molto toccante. Ma in fondo - pur tra overdose di eroina e arti maciullati - Danny Boyle è sempre stato un romantico.

Post-scriptum :

(*127 Hours*); **Regia:** Danny Boyle ; **sceneggiatura:** Danny Boyle, Simon Beaufoy; **fotografia:** Anthony Dod Mantle, Enrique Chediak ; **montaggio** :Jon Harris ; **musica:** A.R. Rahman; **scenografia:**Suttirat Larlab ; **interpreti:** James Franco(Aron), Kate Mara(Kristi), Amber Tamblyn (Megan); **produzione:**Cloud Eight, Decibel Films, Darlow Smithson ; **distribuzione:**20th Century Fox Italia ; **origine:**Stati Uniti - Gran Bretagna ; **durata:** 94'.